

La Borsa di Paestum Ravasi: i musei luoghi dello scambio culturale

Erminia Pellecchia a pag. 33



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il salone Il messaggio di pace del cardinale, protagonista della Borsa del turismo, «luogo di esperienze e di dialogo interculturale» Nel segno dell'incontro tra popoli anche il progetto Ascoci sulla rotta dei Focei. D'Angelo lancia la campagna «Resta una lastra»

Paestum, monito Ravasi «Gli ostaggi sono sacri»

Erminia Pellecchia

«**G**li ostaggi sono sacri. Non appartengono a un popolo né all'altro, ma sono coperti da una loro sacralità. Lo scontro di civiltà sostituisce al dialogo lo scontro; la tentazione è quella del duello, vince chi ha la spada più forte. Pensiamo, invece, alla musica: il duello avviene tra un soprano e un basso, voci completamente diverse ma in armonia. Nessuna delle due voci cambia per avvicinarsi all'altra, ma mantiene il proprio timbro originale. Eppure, c'è armonia. È l'identità conservata che entra in dialogo». Le parole del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio consiglio della Cultura, emozionano. Scuotono gli animi. La lectio magistralis che ha tenuto ieri pomeriggio nella sala Nettuno del Next di Paestum, subito dopo il conferimento del Premio Napoli, è stato il momento più alto della Borsa mediterranea del turismo archeologico, che celebra i 25 anni diffondendo ancora una volta un messaggio di pace. Lo ha sottolineato in questi giorni, a più riprese, l'archeologo algerino Mounir Bouchenaki. Lo ribadisce l'alto prelato di Merate, sottolineando il ruolo strategico della Bmta, luogo di esperienze e di dialogo. «Anche il turismo archeologico - dice - può essere una testa di ponte verso la pace che tutti auspichiamo soprattutto per una terra dove sono stato più volte, che è l'attuale Terra di Israele-Palestina, perché le radici fondamentali delle tre grandi religioni monoteiste sono in questo posto e sono rappresentate proprio dai monumenti, dai resti archeologici, per cui possiamo veramente dire che si realizza lì l'espressione che usava l'antico cantore ebreo dei Salmi "Ai tuoi fedeli sono care le pietre di Sion". Ai fedeli di tutte le tre religioni quelle pietre sono fondamentali». E rimarca:

«Il segno che si è in guerra è dato dal fatto che non si possono fare né pellegrinaggi né visite turistiche a questa area piccola ma così ricca di memorie che riguardano la storia religiosa di tutta l'umanità. In questo tempo smemorato dobbiamo celebrare il passato che è realtà vivente perché siamo alimentati dalle nostre radici. E mettere al centro la conoscenza: non si va in questi luoghi soltanto per fotografare, si va anche per comprendere la trama, il tessuto di memoria, di stimoli che riguardano la fede per i credenti o l'esistenza di quanti trovano lì tutte le loro sorgenti».

I TEMI

Culture che si incrociano, si ibridano. Il passato come luce per l'oggi. Quale esempio migliore di Velia, la nuova patria dei profughi focei, in fuga dall'Asia minore e costretti a migrare di porto in porto. Intorno al loro viaggio si delinea l'itinerario culturale europeo «Route of The Focei» che dalla madre patria Focea tocca le colonie di Velia, Algeria, Marsiglia e Ampurias. Sono le città del loro peregrinare nel Mediterraneo, tappe del progetto che vede insieme Italia, Turchia, Francia e Spagna. «Quattro Paesi in rete - spiega Renato Di Gregorio - per promuovere un turismo culturale intorno alla storia affascinante di un popolo importante per tutto l'Occidente, basti pensare alla Scuola eleatica». Il sociologo salernitano, autore di iniziative di successo come il Marchio del patrimonio europeo per Ventotene e la Terra dei Cammini nel Lazio, è il motore del progetto promosso dall'Associazione dei Comuni del Cilento Centrale, capofila Ascea, che coinvolge musei, università, scuole e imprese. Si sta lavorando a tempi record per la stesura del dossier da presentare al Consiglio d'Europa e la Borsa è stata l'occasione per aggregare nuovi partner. Lo sottolinea Jusep Boya, direttore del Mac, il Museo di Archeologia della Catalo-

gna, nelle cui competenze rientra Empùries. «È la mia prima volta - dice entusiasta - La Borsa è un acceleratore, condividere idee guardandosi negli occhi è una opportunità unica». Tra i partner ci sarà anche l'Università di Salerno, anticipa Luigi Vecchio, che fin da giovanissimo archeologo ha lavorato al sito magnogreco e, ovviamente, il Parco archeologico di Paestum Velia.

GLI INCONTRI

Alla Bmta di Ugo Picarelli non si incontrano solo i buyers - ben 22 gli stranieri, con la new entry di Vaticano e Corea del Sud con il sito dei Dolmen di Gochang - ma anche studiosi, dirigenti ministeriali, politici, manager. E mai come quest'anno il Next è stato scenario di alleanze, consolidate nel corso della cena al museo di Paestum, confezionata dagli allievi dell'Alberghiero Piranesi. Elegante padrona di casa la direttrice del Parco che ha lanciato, sulla scia della campagna di sponsorizzazioni avviata dal suo predecessore Gabriel Zuchtriegel, la proposta «Resta una lastra», cioè raccogliere fondi per il restyling di una delle tante lastre funerarie di V, IV, III secolo a. C. conservate nei depositi, tra l'altro aperti al pubblico con visite guidate. Ieri l'ufficializzazione, nel corso del convegno «Parchi e musei statali autonomi e fondazioni: modelli di gestione del patrimonio archeologico a confronto». Un dibattito interessante stimolato da Alfonso Andria del cda del Parco di Paestum e Velia e da Rino Sica, consigliere di Gennaro Sanguiliano. Linea guida quella indicata dal ministro della Cultura, di cui si fa portavoce Alessandro D'Alessio, direttore del Parco archeologico di Ostia Antica: lavorare molto sulla conservazione del patrimonio emerso e già esistente, ma anche decongestionare la fruizione del patrimonio potenziando quella dei siti minori». In prima linea, su questo punto, l'Ascoci. Tra i siti minori da valorizzare c'è Caselle in Pit-

tari e la città ancora senza nome che sta venendo alla luce. Un abitato risalente al IV secolo a.C., meravigliosamente "meticciato" e florido a vedere i risultati degli scavi compiuti dal Campus di Fisciano e diretti da Antonia Serritella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

